

Ricerca sugli embrioni Fassino difende Mussi

*Il segretario ds: ha fatto una scelta di buon senso
La Cdl: ministro smentito da Rutelli, si dimetta*

ROMA — «Una scelta giusta e di buon senso». In fondo Piero Fassino non fa parte del governo. E quindi può parlare più liberamente di altri suoi colleghi diessini. Ma non per questo il suo sostegno a Fabio Mussi fa meno agitare il centrodestra e i cattolici dell'Unione. Secondo il segretario della Quercia infatti il ministro dell'Università non ha sbagliato a ritirare la firma dell'Italia dalla «dichiarazione etica» con cui alcuni Paesi europei avevano assunto una posizione contraria alla ricerca sulle cellule staminali embrionali.

«Mussi — precisa Fassino — non ha certamente cambiato la normativa in vigore nel nostro Paese. Ha solo impedito che l'Italia avesse una preclusione verso quei Paesi che possono fare scelte diverse dalle nostre». Insomma, «la vicenda è stata trattata con molto equili-

brio». Da sinistra arrivano altri sostegni al ministro dell'Università. L'europarlamentare diessino Nicola Zingaretti gli scrive una lettera per felicitarsi e, sempre nella Quercia, Gianni Cuperlo ne approfitta per chiedere di «riaprire una discussione sulla legge 40, che regola la fecondazione assistita».

Nonostante i cattolici del centrosinistra abbiano già fatto notare che c'è stato anche un referendum sull'argomento, il segretario di Rifondazione Comunista, Franco Giordano, applaude a Mussi e definisce la legge 40 «feudale» promettendo di chiedere modifiche «radicali». E la capogruppo al Senato di Verdi-Pdci, Manuela Palmeri, senza citare Romano Prodi e Francesco Rutelli, critica lo scarso appoggio del governo alla decisione del ministro diessino, da alcuni letto come una sua mezza sconfes-

sione: «Mi sarei augurata che il governo sostenesse la scelta di Mussi con fermezza. La laicità dello Stato non può essere messa in dubbio».

Romano Prodi, dopo la sorpresa di fronte all'intervento di Mussi, pur parlando con i suoi di «peccato veniale», è convinto che sui temi etici sia necessario un dibattito che coinvolga il Parlamento. E avrebbe ribadito la necessità di «scelte collegiali» del governo. Non a caso il vicepremier Rutelli, che il giorno prima era intervenuto nell'aula di Montecitorio per spiegare che la legge 40 «non è in discussione», ieri ha precisato di avere espresso in aula «la posizione del governo che non può che essere collegiale».

Ma il centrodestra non si accontenta. Per l'udc Rocco Buttiglione «le parole di Ru-

telli non chiudono la vicenda perché, prima di ritirare la firma alla dichiarazione etica, si sarebbe dovuti passare per il Parlamento». Altero Matteoli (An) si chiede «se Mussi è fuori del governo» e il compagno di partito Alfredo Mantovano nota che «il ministro, pur mortificato da Rutelli, non abbandona la poltrona» mentre il leghista Roberto Calderoli parla di «scelta grave».

Ora la battaglia si sposta a Palazzo Madama, dove lo stesso Mantovano, insieme al senatore forzista Gaetano Quagliariello, firma una mo-

zione che impegna il governo a confermare la sottoscrizione dell'Italia alla «dichiarazione etica». E intanto intervengono sulla vicenda anche i vescovi europei: «Ribadiamo la nostra obiezione al finanziamento da parte dell'Unione Europea della ricerca che implichi la distruzione di embrioni umani».

R. Zuc.

RIFONDAZIONE Giordano: cambiare la legge 40. Il presidente dl: ho espresso la posizione del governo che non può che essere collegiale

LA CHIESA I vescovi Ue: non finanziare i progetti con embrioni umani. Dal Polo una mozione per impegnare il governo sulla «dichiarazione etica»